

# Luoghi di Thosc. appresso la marina

Et altri creder uole, che gli fù miso  
Che Roma al tempo antico ne facea  
Porto à Pesare il censo suo tramiso  
Et è chi contra, che fù detta Alpheia  
Prima lassai, ma Solin mi disse  
Che Pisa nome di Pelope hauea  
Visto sopra Arno il ditorno non salisse.

*Vittorie da Pi  
sani, & la loro  
Signoria.*

Altri assai scrittori (come nel principio disse) ne parlano di Pisa, che farei lungo in discriuere i luoghi & le parole loro. Vero è che ritrouo la maggior parte di essi che la nominano Pisa Pisa, & non dicono Pisa Pifarū. Et fra gli altri che la descriuono Pisa è Liuius nel quarantesimo quinto libro & etiandio altroui. Ella fu molto felice tanto innanzi la Maestà de' Roman' Impero, quanto in quelli tempi, & similmente dopo quello, molti anni. E tanta fu la felicità d'essa, che gran Vittorie nelle battaglie marinesche riportò, come narra Leonardo Arcino, Biondo, S. Antonino, Sabelico, Platina, Volaterrano, con molti altri scrittori. Vero è che uolendone pur ramentare alcune, breuemente le ricorderò, cominciando però dalli tempi dell'Inclinatione de' Roman' Impero. Fra l'altre cose che ritrouo esser state fatte gloriosamente da i Pisani fu la soggettione che fecero dell'Isola di Sardegna, della quale essendone stati priuati da Musato già Re di essa, fecero i Pisani una grande armata & insieme colli Genouesi la ricouerarono, donando alli Genouesi tutta la preda acquistata, reseruando per loro l'Isola. Soggiogaro altresì Carthagine, conducendo lo Re di quella legato al Pontefice Romano. Da'l quale fu poi battegiato nell'anno della salute mille trenta. Racquistarono Palermo di Sicilia, ch'era stato lungo tēpo occupato dalli Sarracini. Delle cui spoglie dierono principio al loro Duomo, & al Palagio de' Vescouo. Souente combatterono colli Genouesi, de liquali alcuna uolta ne riportarono gloriosa Vittoria per mare. Dierono aiuto alli Galli al acquisto di Terra Sata. Vccisero il Re di Maiorica Sarracino, & condussero à Pisa la Reina co un suo fanciullino. A cui poi restituirono lo Reame. Mandarono quaranta Galere in aiuto di Almerico Re di Gierusalemme contra i Sarracini, che teneano Alessandria, de liquali ottennero degna Vittoria. Fu da loro honoreuolmente riceuuto Gelasio terzo Papa, che fuggiua auanti la rabbiosa furia di Henrico terzo Imperadore, Non meno honorarono Calisto Papa secondo, nel suo ritorno di Borgogna, da'l quale furono inuestiti de la Sardegna. Con gran riuerenza ridussero à Pisa Innocentio secondo Pontefice Romano da Roma scacciato, Passarono etiandio insieme co' l'Imperadore nella Sicilia per scacciare Ruggeri, che hauea usurpato detto Reame. Nel qual tēpo conseruarono Napoli sette anni con molti altri luoghi. Portarono anche da Costantinopoli à Pisa le Pandette, che al presente se ritrouano in Fiorenza. Fu parimente da loro assediato Salerno. Et fecero altre degne opere per la Chiesa, La onde uedeudo il Papa la loro amoreuolezza & sincera fede, che teneano al seggio Apostolico (essendo in guerra colli Genouesi) tanto s'affaticò che li pacificò, & creò loro Vescouo Arciuescouo ornandolo de molti priuilegi. Dierono altresì due Galere armate à Gregorio undecimo acciò liberamente di Francia potesse passare à Roma. Fu etiandio aiutato Federico Babarossa da loro contra i Melanesi, & soggiogarono Albenga, & per questo eccitarono i Genouesi contra di se stessi nel mille cento settanta. Et per tanto ritrouandosi amendue l'armate alla bocca de' Rodano fecero una braue scaramuzza. Vero è che dopo tre giorni fecero pace insieme à suasion di Gregorio ottauo, ch'era uenuto à Pisa. Et così mandaro

mandaro Lanfranco loro Arciuefcouo con cinquanta Galere a' Federico Barbarossa chi uolea passare all'acquisto di Terra santa. Vero è che poi essendo pericolato nel fiume il Barbarossa, cimpiendo li nauilii di Terra santa ritornaro a Pisa, & di quella Terra ne fu fatto Campo santo. Poscia piu' preualendo presso loro la amicitia di Federico secondo della Chiesa nemico che l'offeruaza, che sempre haueano hauuto al Pontefice, & agli huomini Ecclesiastici, a suasion de' l' detto Federico pigliarono Giacomo Vescouo Prenestino, & Odone amendue Cardinali della Chiesa Romana co' molti altri Prelati, che di Francia passauano al Concilio Lateranese, oue era Gregorio nono Papa con assai Prelati raunati contra Federico. Fecero detti Prelati prigionieri alla picciola Isola di Malora posta presso la foce del porto di Pisa, dalli litterati Lamellu detta, come uuol Platina nella uita de Honorio. 4. Papa. Egli ben uero che dopo poco tempo nel medesimo luogo furono puniti dalla giustitia de Iddio, imperoche quiui azzuffandosi coll'armata de Genouesi talmente furono trattati, che l'armata loro rimase rquinata, perdendo 49. Gallee co' dodici milia persone. Et di quindi cominciò la rouina loro, còciosia che da quel tēpo in qua sempre sono passati di mal in peggio, tal che non mai hāno potuto alzare il capo che siano ritornati alla prima felicità. Etiandio dopo tanta rouina di Malora, gli fu' tolto lo Porto di Ligurno da i Genouesi, & parimēte la signoria di Sardegna da Gregorio antidedto. Vero è che donaro alli Fiorentini quelle due Colonne di Porfido, che ueggonsi auanti il battisterio, in recognitione de' l' beneficio da quelli receuuto hauendo difesa Pisa dalli Lucchesi, che la combatteano, essendo eglino fuori d'Italia in altre cose occupati. Penso basterà questo per hora hauere narrato le cose fatte da loro essendo nella felicità, & anche altre opere, infino che se insignori di essa Città Vgolino loro Cittadino, nominandosi Conte di Pisa. Il quale nell'anno de' l' Signore .1282. se fece tirano d'essa Et hauendola tiraneggiata alquanto tempo, ne fu scacciato, & poi essendo ritornato co' fauore de' i Fiorentini, il fu' prigionato colli figliuoli, & incarcerato, oue se ne muri. Et questo fu' il fine della sua tirannia, Poscia la trattò molto male Ridolfo Imperadore. Dipoi drizzò lo capo Vguzzone della Faggiola, & pigliò il primato di essa, & dopo lui Giouani Donarciatico, il Conte Faccio, Pietro Gabcorta, Giouani dall'Agnello, fatto Duca dalla Città nel .1364. Giacomo Appiano a cui successe Gerardo suo figliuolo, chi uendè la Città a' Giouan Galeazzo Vescote primo Duca di Melano, Seguitò nella signoria (macato il Duca) Gabriele suo figliuolo naturale, che la diede alli Fiorentini per una buona soma de danari. Ilche intendendo li Pisani, non uolendo la signoria de' i Fiorentini, riuocarono Giouani Gabcorta & ne scacciarono i Fiorentini & repigliarono la loro libertà. Hor cosi uiuendo in libertà, il Gabcorta introdusse nella Città per danari i Fiorentini tradendo la propria patria. Onde i Fiorentini la tenero soggetta infino all'anno 1494. Nel qual tēpo scendendo nella Italia Carlo ottauo Re di Fracia co' potente essercito, & passando per Toscana all'acquisto de' l' Regno, restitui la libertà a' Pisani. Et cosi se niatenero in essa infino all'anno 1509. Nel quale essendo stato debellato l'essercito de' i Venitiani in Giara de Adda da Ludouico. 12. Re di Francia, & essendo assediati i Pisani da i Fiorétini, & nō sperando soccorso da alcuno, desperati dierono la Città alli Fiorétini. Et poi lagrimando, la maggior parte di qlli chi poteano portare armi partirono, lasciando la loro patria inscruitu. Et chi passo in Sicilia a Palermo, & chi in qua, & chi in là oue meglio sperauano di poter uiuere, piu tosto uolendo liberi uiuere fuori, che star in seruitu nella patria. Et cosi rimase qsta Città come abadonata, che gia' fu' tato felice & potete. Eui in essa il studio Generale postoui nel 1309. Quiui fu' raunato il Còcilio Generale, nel mille quattro-

*Gran sacrilegio.*

*Giustitia de Iddio.*

*Principio della rouina de' Pisani.*

*Colonne de' Pisani.*

*Vgolino Còte di Pisa.*

*Vguzzone della Faggiola Giouanni Donarciatico.*

*Conte Faccio Pietro Gabcorta.*

*Giouani dallo Agnello.*

*Giacomo Appiano.*

*Gerardo.*

*Giouanni Gabcorta.*

*Còcilio in Pisa*

E